Anno 57 - Numero 69

I manoscritti non si restituiscono
ABBONAMENTO: Annuo L. 50 — Semestrale L. 25.— — Trimestrale L. 13.—

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta
Direzione e Amministraz.
Vicolo di Prampero N. 10
Num. separato c. 20 — arretrato c. 20

MERCOLEDI 22 Marzo 1922

Politico quotidiano del mattino

La prima dichiarazione del governo sulla questione delle autonomie

Per la prima volta, e lo rileviamo con compiacimento, il problema delle autonomie è stato introdotto a Montecitorio dando modo al governo di fare alcune dichiarazioni, le quali, se pur concise, vanno considerate di grande importanza.

L'on. Casertano, sotto segretario all'interno rispondendo agli interpellanti trentini, socialisti e cattolici, fautori dell'autonomia, ha riconosciuto la legittimità del desiderio da parte delle popolazioni redente di una sollecita convocazione delle diete provinciali facendo però osservare che queste al tempo dell'Austria avevano funzioni semi-legislative.

In sostanza l'osservazione equivale esattamente a questa dichiarazione: Il governo italiano non può non riconoscere legittimo il desiderio di quelle popolazioni di essere amministrate come tutte le popolazioni del regno, da veri e propri consigli provinciali eletti dalla sovranità popolare, ma il governo non può permettere — e non permetterà — che queste diete o consigli provinciali abbiano, come avevano al tempo dell'Austria, funzioni semi-legislative.

Dopo l'annessione all'Italia non c'è ragione per cui le nuove provincie si distinguano dalle altre con una vecchia forma di amministrazione, ereditata dal defunto impero, che costituirebbe, prima di tutto, una inspiegabile distinzione e poi un evidente pericolo per l'avvenire.

L'on. Casertano aggiunge che occorre quindi esaminare il problema con maggiore ponderazione.

Quest'invito alla ponderazione va diritto diritto ad ammonire il comm. Pettarin e soci che la proclamazione dell'autonomia austriaca nel Goriziano con relativa ridicola anzi mostruosa assegnazione di 19 rappresentanti per 240 mila abitanti e di 20 per 120 mila, è soltanto la espressione dei voti di una congrega di persone più o meno politiche e di funzionari del cessato impero, voti che non sono divisi dalla maggioranza degli italiani redenti i quali — se interrogati — manifesteranno il vivo desiderio di far parte della grande patria, come tutti gli altri italiani.

Il pensiero del governo è maggiormente precisato in quest'altra dichiarazione dell'on. Casertano che riportiamo integralmente: «Confido che presto il desiderio degli interpellanti possa essere soddisfatto, **essendo intendimento del governo di attuare per decreto, in virtù dei poteri concessigli dalla legge per la riforma dell'amministrazione, un nuovo ordinamento, il quale, sopprimendo molto controllo statale, rispetti meglio le autonomie locali e possa quindi trovare applicazione anche nelle nuove provincie.** »

Perfettamente: le vecchie e le nuove provincie seguiranno di pari passo la riforma amministrativa, godranno nella stessa misura di una eventuale maggiore libertà; figlie tutte della madre Patria, si incammineranno con eguali intendimenti sulla strada della loro sistemazione e della loro rinascita spirituale ed economica. Senza distinzioni.

L'atteggiamento dei fascisti

Un preciso ordine del giorno contro le manovre autonomistiche non è stato approvato a sufficiente maggioranza dall'ultima seduta del consiglio Direttivo della Federazione provinciale fascista del goriziano.

Da ciò la necessità di sottoporlo ad un prossimo congresso dei rappresentanti di tutti i fasci i quali dovranno pronunciarsi in forma chiara e definitiva.

I fascisti del goriziano comprenderanno l'importanza del loro voto e non vorranno certamente allontanarsi dalle direttive della Direzione del Partito, nè da quelle seguite finora dal fascio di Trieste.

37 milioni per provincie e Comuni terre liberate

ROMA, 21. — In seguito ad un colloquio avuto coi rappresentanti dei Comuni delle terre liberate e dopo l'esame fatto dagli uffici competenti il ministro del tesoro ha dato il suo assenso per un provvedimento che eleva complessivamente a 37 milioni il fondo già autorizzato a favore delle provincie e Comuni delle terre liberate, per l'integrazione dei loro bilanci per l'anno 1922.

Note in margine

Il telegramma al re dei Belgi

Don Sturzo è diventato il bersaglio preferito dei giornali umoristici. Egli, anche per la figura, si presta alla caricatura in modo meraviglioso.

Gli ultimi due numeri del «Travaso del 420» e del «Pasquino» recano indovinatissime vignette su questo personaggio, sempre in faccende, del nostro mondo politico.

Ieri ha mandato un telegramma al Re dei Belgi per fargli sapere che egli è, insieme al papa e al re, il Terzo potente dell'Italia. Uno di questi giorni sentiremo il papa che l'ha incaricato di passare la rivista mensile della guardia palatina. Don Sturzo beddu beddu!

CAMERA DEI DEPUTATI
La manovra clerico-socialista per un appello nominale

ROMA, 21. — Presiede de NICOLA. La seduta si apre alle ore 15. —

Dopo le interrogazioni si procede al rinnovamento di votazione nominale.

PRESIDENTE ricorda che nella seduta di sabato scorso la Camera non risultò in numero nella votazione nominale sull'aggiunta della parola «fascista» proposta dall'on. Modigliani all'ordine del giorno Mazzoni.

Dovendo quindi rinnovarsi la votazione nominale chiede all'on. Modigliani se insiste su di essa.

MODIGLIANI insiste.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione nominale nell'emendamento aggiuntivo dell'on. Modigliani ed altri all'ordine del giorno di Mazzoni.

Presenti 264 — votanti 154 — astenuti 110, maggioranza 79. — Hanno risposto SI 82 — Hanno risposto NO 72. — La Camera approva (applausi all'estrema sinistra, rumori a destra)

BERTONE ministro delle finanze, presenta il disegno di legge disposizioni relative alla nominatività dei titoli (urgenza).

Per l'arresto dell'on. Picelli

Discussione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Picelli arrestato in flagranza per i reati di cui agli art. 464 N. 2465 N.ri del cap. 1 della legge sulle concessioni governative e 1 e 5 del r. d. 3 agosto 1919 n. 1360.

VALENTINI relatore chiede che essendo la commissione caduta in errore la domanda sia rimessa alla commissione stessa.

MODIGLIANI vorrebbe che la commissione rivelasse l'errore in cui la commissione è caduta.

Per la sospensiva

VALENTINI relatore osserva che erroneamente la commissione ritenne che il decreto 2 ottobre 1921 n. 1320 che concerne il divieto di scarcerazione di coloro che sono arrestati per porto d'arme abusivo non fosse stato presentato al parlamento, invece fu presentato nel dicembre scorso e ne fu anche nominato il relatore. Cadde pertanto tutto il ragionamento col quale la commissione proponeva la cessazione dello stato di detenzione primitiva. Insiste, perciò, perchè ogni discussione sia sospesa per consentire il riesame della questione.

Modigliani contro la sospensiva

MODIGLIANI è contrario alla sospensiva. Afferma che l'errore materiale in cui la commissione è caduta non può avere alcuna influenza sulla conclusione relativa alla cessazione dello stato di detenzione preventiva. Osserva che l'art. 45 dello statuto consente l'arresto preventivo dei deputati in caso di flagranza per i soli delitti e non anche per le contravvenzioni. Un decreto legge non può assolutamente annullare una disposizione statutaria. Con queste osservazioni intende altresì rivendicare al parlamento la pienezza e la esclusività della funzione legislativa e protestare contro l'abuso dei decreti-legge che non siano giustificati da necessità urgenti sopratutto quando si tratta di pubbliche e private libertà.

Rileva pure che il decreto 3 agosto 1919 circa la denuncia delle armi al quale sarebbe contravvenuto l'onor. Picelli fu emanato in vista dei pieni poteri accordati al governo per la guerra con la legge 22 marzo 1915. — Ora essendo nell'agosto 1919 cessato di fatto e di diritto la guerra il governo non poteva più ritenersi investito dei pieni poteri e non poteva quindi emanare quel decreto.

Vi sono anche serie ragioni per dubitare della costituzionalità del decreto 2 ottobre 1921 che fu emanato alla vigilia della riapertura del parlamento e modificando profondamente in tutto il sistema giuridico disciplinante nel codice penale l'arresto preventivo, annullando altresì la legge sulla condanna condizionale.

Ritiene quindi che sia preciso dovere della Camera affermare l'incostituzionalità di questo decreto tanto più che la stessa autorità giudiziaria ha finalmente avocato a sè in una recente sentenza delle sezioni unite della cassazione il diritto di sindacato sulla legittimità dei decreti - legge.

Per queste ragioni si oppone alla sospensiva e anche se questa fosse approvata propone che sia ordinata la immediata scarcerazione del dep. Picelli (approv. all'estrema sin.)

VICENTINI ETTORE democratico-liberale, relatore, dichiara che come relatore dovette concludere secondo il parere della commissione, ma come deputato non può che associarsi alle proposte e alle osservazioni dell'on. Modigliani.

La proposta dell'on. Meda

MEDA propone il seguente ordine del giorno: «La Camera dichiarando che non siano attese le motivazioni della commissione ne approva le proprie conclusioni».

Dichiara di approvare le due conclusioni della commissione relativa alla concessione della autorizzazione a procedere e alla cessazione dello stato di detenzione preventiva.

Tiene però a che le motivazioni della commissione non siano attese perchè non è possibile risolvere sommariamente la grave questione della costituzionalità dei decreti che tocca principi essenziali di governo. Rileva in particolare tutta la gravità delle dichiarazioni di incostituzionalità emerso nella motivazione della commissione del decreto dell'ottobre 1921 relativo al porto d'armi che fu emanato in un momento in cui era reclamato dalla pubblica opinione ed ebbe origine dalla coscienza della Camera e quindi in un momento di vera urgenza di cui non è facile giudicare a distanza di tanti mesi e in modo improvviso. In ogni modo ritiene che debba essere al riguardo interpellato il governo.

Crede eccessivo che il parlamento ammetta che il sindacato sulla legittimità dei decreti - legge possa esser esercitato dall'autorità giudiziaria poichè il giudizio sull'urgenza politica non può che spettare all'assemblea politica (applausi). Con ciò non intende escludere la funzione della magistratura anche in questa materia, nel solo caso però che i decreti emanati eccedano le ragioni di fatto dell'urgenza e intacchino i principi fondamentali del diritto.

Ha proposto perciò nel suo ordine del giorno che non siano attese le motivazioni della commissione, pur accettando le conclusioni. Intende con ciò di non pregiudicare la questione della costituzionalità del decreto del 1 ottobre 1921 che potrà essere largamente discussa allorchè il decreto sarà sottoposto all'esame del Parlamento (applausi al centro).

Le osservazioni del Presidente

PRESIDENTE osserva che vi è una prima questione nella quale sono d'accordo l'on. Modigliani e l'on. Meda e cioè che a norma dell'articolo 45 dello statuto lo stato di detenzione in cui si trova l'on. Piccelli non possa essere mantenuta. Una seconda questione concerne una seconda autorizzazione a procedere per i reati di cui agli art. 464 e 465 del codice penale. La commissione propone che la autorizzazione sia concessa e gli on. Modigliani e Meda hanno dichiarato di non opporsi a questa conclusione.

Vi è infine la questione relativa al reato di omessa denuncia di cui al decreto dell'agosto 1919 e la commissione ritenendo che ancora quel decreto non fosse stato presentato al parlamento per la conversione in legge la proposta che l'autorizzazione non sia concessa.

E questo sostiene anche l'on. Modigliani però con motivazioni diverse. Nota pertanto che l'unico punto di dissenso verte sulla concessione o meno dell'autorizzazione a procedere dei reati previtsi dagli articoli 4 e 5 del R. D. 1911. (vive approvazioni).

MODIGLIANI propone che all'ordine del giorno dell'on. Meda si aggiunto l'inciso «visto l'art. 45 dello Statuto.

MEDA accetta tale aggiunta.

PRESIDENTE osserva che accettando l'on. Meda e l'on. Modigliani le conclusioni della Commissione l'ordine del giorno Meda può essere così integrato con la conclusione della commissione «La Camera non attese le motivazioni della commissione ne approva la proposta conclusiva autorizzando il procedimento penale a carico dell'on. Picelli, cessando lo stato di detenzione preventiva in omaggio all'art. 5 dello statuto per i reati di cui agli art. 464 n. 2465 n. 1 codice penale e prima della legge sul le concessioni governative.

VICINI, fascista, domanda che l'ordine del giorno sia messo ai voti per divisione.

MAIOLO socialista dice che egli e i suoi amici voteranno l'ordine del giorno MEDA interpretandolo nel senso che non essendo attese le motivazioni della commissione resta impregiudicata la questione della costituzionalità dei decreti

PRESIDENTE avverte che all'ordine del giorno MEDA è opportuno premettere la frase «La Camera udita la discussione».

MEDA consente.

PRESIDENTE essendo stata chiesta la votazione per divisione mette a partito la prima parte dell'ordine del giorno Meda così concepita: «La Camera udita la discussione non attese le motivazioni della commissione»

La Camera approva

La prima parte dell'ordine del giorno è approvata.

Ed è approvata anche la seconda parte.

PRESIDENTE indice la votazione su parecchi decreti legge per la conversione in legge.

La Camera non è in numero

Il segretario fa la chiama.

PRESIDENTE comunica che la Camera non è in numero legale. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale». — La seduta termina alle ore 19. — Domani mercoledì seduta alle ore 15 col seguente ordine del giorno. Rinnovamento della votazione di alcuni decreti-legge; discussione del bilancio dell'interno.

L'appello nominale di ieri

Non v'è stato mai alla Camera un voto più inutile e buffo di quello di ieri sull'emendamento alla mozione Mazzoni contro le violenze nelle campagne, emendamento che consisteva nella parola «fascista» e mirava a colpire direttamente il partito nazionale fascista. L'assenza dell'on. Mussolini, che probabilmente avrebbe sventato questa come le altre manovre di questo genere ha sabato permesso a Modigliani di mettere in azione la manovra. Ma in pura perdita, non risultando la Camera in numero legale.

Oggi la votazione fu ripetuta e si ebbe questo esito. Dei 264 presenti votarono 154 essendosene astenuti 110. Votarono per mettere la parola 82 socialisti e comunisti e per non metterla 72 di destra e democratici. I 110 astenuti erano in grandissima parte popolari, poi riformisti, nittiani, dei vari settori, più alcuni ministri.

Il voto non ha alcuna importanza politica. Non è che una manovra dei popolari per fare un dispetto ai fascisti e dare ai socialisti una soddisfazione, di cui soltanto un partito in disfacimento può menar vanto.

La discussione sulla domanda a procedere contro l'on. Picelli, socialista, arrestato in flagranza di reato a Parma è stata intricatissima. A grande stento, con l'aiuto del presidente de Nicola, si riuscì a mettere insieme un ordine del giorno che approvava le proposte della commissione. Così l'on. Picelli verrà messo in libertà, ma non tolto ai saggi riflessi dei giudici, come pretendeva l'on. Modigliani.

Quando si trattò di votare in fine di seduta la Camera non era in numero!

Oggi si inizierà la discussione del bilancio dell'interno.

Per la riforma della burocrazia
Il Comitato interministeriale

ROMA, 21. — Stamane alle 11 si è riunito il Comitato interministeriale per la riforma della burocrazia, presieduto dal presidente del Consiglio on. Facta. Erano presenti i ministri Rossi Luigi, Peano, Bertone, Riccio e Fulci ed il ministro Casertano. Sono anche intervenuti il ragioniere generale dello Stato De Bellis, il segretario capo Barbieri, il referendario della Corte dei Conti, Tani. Il Comitato è terminato alle ore 13 ed ha preso conoscenza dei lavori compiuti dal passato ministero e ha stabilito che lo studio sui provvedimenti relativi alla riforma venga condotto con la massima rapidità. Considerato poi che la Commissione parlamentare consultiva sarà completata con la nomina da parte del presidente della Camera di tra membri in sostituzione di quelli assunti al Governo, il Comitato ha stabilito d'intervenire al completo alla prima adunanza della Commissione parlamentare, che sarà prossimamente tenuta.

Il grande convegno a Roma
per trattare delle violenze ai giornali

ROMA, 21. — La Federazione nazionale della stampa italiana comunica:

In esecuzione della deliberazione presa dal Consiglio generale della Federazione nazionale della stampa Italiana circa la situazione creata a giornalisti ed aziende giornalistiche dalle violenze che così di frequente si devono lamentare, il consigliere delegato della Federazione, Meoni ha indetto a Roma un grande convegno nazionale, cui son invitati i rappresentanti delle direzioni dei partiti politici, dei direttori dei gruppi parlamentari, i deputati e senatori giornalisti, i direttori dei giornali, i rappresentanti delle unioni degli editori e del Comitato centrale della Federazione del Libro. Il convegno che dovrà discutere e deliberare i mezzi più idonei affinchè si ponga fine ad uno stato di cose veramente doloroso ed umiliante per il nostro paese, si radunerà giovedì prossimo 30 marzo, alle ore 10 antimeridiane nella grande sala dell'Associazione della stampa.

Per l'incremento dell'avicoltura

ROMA, 21. (notte - per telefono) — Oggi è stata presentata alla Camera la relazione dell'on. Acerbo, fascista sul disegno di legge del Ministero dell'agricoltura per la tutela e l'incremento dell'avicoltura.

Una chiesa svaligiata dai ladri

ROMA, 21. (notte - per telefono) — La scorsa notte i ladri in una chiesa attigua al cimitero di Ripi hanno asportato tutti i gioielli che adornavano la madonna facendo un bottino per circa 50 mila lire.

Mercato della seta

ROMA, 21. — Il ministero per l'industria ed il commercio comunica: Il corrispondente serico del ministero da Yokohama telegrafa in data 16 corrente: Mercato seta in ribasso con affari limitati. Quotasi shinshu 1630 equivalenti a franchi 163. Le esportazioni del 1.o luglio 1921 al 15 marzo 1922 son state di balle 17737 per l'Europa, 188520 per l'America. Lo stock 20 mila balle. Cambio yen su Francia a 4 mesi circa franchi 5,55.

La cessazione dello stato eccezionale a Fiume

FIUME, 21. — Iersera alle ore 18 il Consiglio militare ha dichiarato cessato lo stato eccezionale. Ogni misura restrittiva è stata tolta stanotte.

FIUME, 21. — La convocazione della costituente procrastinata per due volte a causa di nuovi ostacoli subentrati nelle trattative fra i partiti, mentre stava per concludersi l'accordo, è fissata per oggi alle ore 15. Sono state prese tutte le misure necessaria per la convocazione stessa. Il generale Spreafico ha definitivamente assunto stamane il comando delle truppe destinate alla tutela dell'ordine pubblico.

Verso la soluzione della crisi fiumana

FIUME, 21. (notte - per telefono) — Il fascio fiumano di combattimento ha approvato un ordine del giorno col quale decide la sua partecipazione al governo purchè questo nella sua composizione dia serio affidamento di risolvere i problemi dell'economia fiumana e di svolgere una politica sinceramente nazionale.

Si è anche riunito il consiglio della Sezione fiumana della Associazione Italiana per esaminare la situazione della crisi politica cittadina ed ha approvato un ordine del giorno col quale mentre dichiara che non intende sottrarsi in alcun modo alle responsabilità determinate dalla attuale crisi auspica la formazione di un governo di coalizione al quale è pronto ad accordare la propria partecipazione.

Alla conferenza di Genova
I lavori della conferenza

ROMA, 21. — La notizia pubblicata da alcuni giornali, secondo la quale dopo l'inaugurazione della conferenza di Genova, fissata per il 10 aprile, i lavori verrebbero rinviati a dopo Pasqua, è priva di fondamento. La conferenza inizierà i suoi lavori immediatamente dopo la sua inaugurazione.

Perchè Poincarè non potrà venire

PARIGI, 21. — Nei circoli ufficiali si conferma che Poincarè non si recherà a Genova non potendosi allontanare per lungo tempo durante il viaggio di Millerand in Algeria.

I colloqui dell'on. Schanzer

PARIGI, 21. — E' bene avvertire che i colloqui che l'on. Schanzer sta per avere ed ha avuto non riguardano solamente la questione orientale ma toccano anzi ed in modo speciale i problemi della conferenza di Genova.

Il movimento autonomista in Alsazia-Lorena

BERLINO, 20. — Il «Wolf Bureau» pubblica: La «Chicago Tribune» ha pubblicato una informazione ricevuta da Washington, secondo la quale lo ambasciatore francese Jusserand avrebbe messo a disposizione del Governo degli Stati Uniti i documenti relativi ad una sottoscrizione di denaro a favore di un movimento autonomista nell'Alsazia-Lorena, sottoscrizione che, secondo il giornale, sarebbe inspirata dalla Germania. A questo proposito il «Wolf Bureau» dice che il Governo tedesco è completamente estraneo a codesta quistione.

La «Disconto del Gesellschaft» di Berlino che secondo lo stesso giornale avrebbe incaricato una casa bancaria di New York di ricevere le somme raccolte, è anch'essa estranea a questa questione. Evidentemente la sottoscrizione ha luogo; è però un'azione assolutamente privata degli alsaziani indigeni autonomisti.

La conferenza sull'Oriente
durerà tutta la settimana

PARIGI, 21. — Ieri sera l'on. Schanzer ha avuto un lungo colloquio con gli ambasciatori Sforza e De Martino e con i commendatori Galli e Nogari, intorno al problema orientale. Oggi continuano questi colloqui preliminari per la conferenza di domani. Alle ore 16 l'on. Schanzer sarà ricevuto dal presidente della repubblica, Millerand. Alle 18 avrà luogo un colloquio con Poincarè e alle 21.30 conferirà con lord Curzon che giungerà in giornata. La conferenza durerà tutta la settimana.

PARIGI, 24. — La notizia comparsa in alcuni giornali italiani che la Inghilterra non voglia più riconoscere le clausole dell'accordo tripartito, riguardante l'oriente che assegnava all'Italia alcuni benefici è assolutamente infondata. Anzi l'Inghilterra è disposta a ritornare sull'accordo stesso.

CAMBIO UFFICIALE MILANO

MILANO, 21. (Cambi). — Francia 177 — Londr a86.35 — Svizzera 384.75 — New York 19.80 — Germania 6.85 — Vienna 0.30.

Il mercato dei bozzoli e gli essiccatoi del Friuli

La campagna bacologica è appena alle viste e già fra i contadini si fan correre voci circa i prezzi dei bozzoli e si buttan là delle cifre, si insinuano dei dubbi, si ripete, in altre parole, il solito giuoco degli speculatori, con lo scopo di abituare per così dire, l'agricoltore all'idea di un determinato prezzo, naturalmente basso anche di fronte alle presunzioni più pessimiste possibili, e magari anche a impegnarvelo. Non è mancato lo svegliarino da parte della stampa agricola locale per mettere in guardia il contadino contro l'insidia e contro la sua stessa credulità, ma non c'è da nutrire grandi illusioni che il tiro mancino possa essere così alla lesta sventato, perchè, ripetiamo, esso è il giuoco di ogni anno e ci cadono non soltanto i buoni villici, ma anche.... gli essiccatoi.

Molti difatti non ignorano che l'anno scorso, quando le consegne dei bozzoli erano appena incominciate, tutti gli essiccatoi della provincia abbiano ricevuto offerte telegrafiche di vendere a 14 e come le abbiano senz'altro accettate. Lì per lì la cosa sembrò rimanere senza seguito, ma poche settimane dopo, quando la pratica della stagionatura non era per anco terminata, tutte le partite furon vendute in gran fretta a poco più di 14, mentre in Piemonte dove, come tutti sanno, «non ci sono essiccatoi cooperativi», il mercato libero, aperto a 14-15, aveva chiuso a 19-19.50.

Il raffronto fra il mercato friulano e il subalpino non fu da me buttato là a caso e senza scopo, e col solo scopo di impressionare col facile e vieto metodo del contrasto. Il Friuli e il Piemonte, più precisamente la provincia di Cuneo, danno bozzoli di qualità uguale, che è poi — come ormai è da tutti ammesso — anche la migliore che si produca in Italia. Perchè mai, allora, una tale differenza di prezzi? Perchè mai in Piemonte, anche senza l'azione moderatrice degli essiccatoi, si vende a prezzi che gli stessi essiccatoi non riescono a raggiungere in Friuli?

Le ragioni sono diverse, tutte egualmente persuasive e di esse non si può dire con sufficiente larghezza in un frettoloso articolo di giornale. Di una dirò tuttavia che domina le altre ed è che qui in Piemonte l'industria, la vecchia, la storica industria serica piemontese, che ha il nome che tutti sanno sui mercati mondiali e che essa gelosamente cura e mantiene attinge direttamente la sua materia prima sul mercato. In concorrenza fra di loro, gli industriali hanno eliminato l'intermediario e con ciò la speculazione nella sua veste più comune e meno simpatica. Avviene così che tra la domanda e l'offerta non c'è qui l'insincerità e l'insidia che sono il fondamento dell'astuzia speculatrice; l'industriale, in altre parole, che ha già i suoi contratti per la consegna della seta a tre-sei mesi, sa con precisione quale è il prezzo equo dei bozzoli e poi che questo prezzo soltanto per l'intervento di elementi eccezionali potrà diminuire nel periodo di tempo ora cennato, egli lo offre sul mercato, con soddisfazione dei bachicultori che in genere lo trovano di loro tornaconto e lo accettano. Perciò in Piemonte non esistono essiccatoi cooperativi: gli industriali ammassano per sei mesi di lavoro, molti tuttavia per tutto l'anno ed i bozzoli freschi passano tutti dal produttore direttamente alla filanda.

Dalle cose dette finora traspare la ragione del raffronto più sopra fatto. Gli essiccatoi friulani, se ne avessero conosciuta l'importanza e il significato e avessero fatta attenzione ai prezzi di chiusura della campagna bacologica in Piemonte ed anche soltanto ai prezzi medii di quel mercato che sono regolarmente fatti pubblici, non avrebbero avuta tanta fretta di vendere a 15. Una ascesa dei prezzi che diffatti è poi avvenuta e progressiva, era qui preveduta anche dai più superficialmente informati e soltanto con l'attesa di qualche settimana essi avrebbero potuto vendere a 22-24 e se per prudenza avessero voluto scaglionare le vendite in lotti fra l'agosto e il novembre avrebbero ugualmente conseguita una media di 24-25. E pensare che un risultato così brillante si sarebbe potuto ottenere coi mezzi più semplici ed elementari, con un po' di calma, con un po' più di pazienza e con lo studio attento dei prezzi del mercato libero piemontese fatto magari sulle notizie sommarie di un qualche giornale politico.

Il Friuli, con lo sviluppo meraviglioso che esso ha saputo dare agli essiccatoi cooperativi mentre su di lui ancora incombono, attenuate di poco, le conseguenze della guerra, ha dato prova di un coraggio e di una coscienza che meritano il successo più completo. Questo in verità, non è ancora venuto, ma non può mancare se l'Istituzione che ha raccolta tanta fede e tanta energia della nostra gente, vorrà guardare ai propositi che hanno determinata ed animata la sua origine. Gli essiccatoi furono istituiti quale mezzo di lotta contro la specu-

lazione, per infrenare, imbrigliare, poichè sopprimere del tutto non è possibile, l'opera degli speculatori in danno dei produttori. Ora questo scopo, se noi vogliamo guardare le cose bene in faccia e non fare come fa lo struzzo quando non vuol vedere, ci vien fatto obbligo di confessare che non fu raggiunto; manca anche un qualsiasi indizio che ci permetta di sperare che possa essere raggiunto in un termine di tempo più o meno breve. Forse non un solo chilogramma di bozzoli stagionati negli essiccatoi del Friuli ha presa l'anno scorso la via immediata della filanda, ma tutte le partite sono passate traverso chissà quante mani, oggetto di chissà quanti traffici e contrattazioni prima di abbandonare l'essiccatoio. Gli stessi industriali che personalmente o per interposta persona hanno acquistato bozzoli sul nostro mercato, hanno ammassate partite 2-3 volte superiori alle potenzialità dei loro impianti, hanno quindi fatto opera di speculazione piuttosto che industriale.

I nostri essiccatoi hanno di certo strappato 2-3 mil. agli speculatori e il loro successo poteva, come più sopra si è visto, essere ben cospicuo, ma a loro non giunse che la quarta parte, forse, della produzione della Provincia; tutta la rimanente, da 2 a 2 e mezzo mil. di chilogr., venduta a 10-12, invece che a 20-25-30, è rimasta in balìa della speculazione che ne ha tratto dei guadagni enormi, per non dire scandalosi. Il mercato serico italiano ne è rimasto non poco sorpreso e impressionato ed è così che il Friuli, divenuto un vero Eldorado per i mercanti dei bozzoli, nel breve giro di pochi anni fu scoperto per la seconda volta, la prima come tutti sanno, essendo avvenuta... in causa della guerra. Se le informazioni mie non sono errate, ed ho ragione di credere che non lo siano, la fortuna eccezionale dei mercati lombardi nella trascorsa campagna bacologica friulana spingerà in avvenire tra di noi anche quelli di altre regioni e forse non sarà un male se dalla concorrenza più estesa e più attiva risulterà una elevazione dei prezzi. Non c'è ragione alcuna, mi diceva una persona bene informata in materia, perchè interessata, perchè si facciano in Friuli dei prezzi più bassi che in Piemonte, la qualità della produzione essendo nei due paesi ugualmente ottima. Io non nutro in ogni modo speranze di sorta in proposito, le vie della speculazione essendo sempre oltremodo oblique e innumeri le risorse di cui dispone ai suoi scopi questa mala pianta della vita economica moderna. Ma la possibilità dell'intervento di una maggiore e più attiva concorrenza e per ciò di una maggiore vivacità dei nostri mercati con la risultante di una elevazione dei prezzi, va tenuta presente, massime da quegli essiccatoi che meditano altre spese, vale a dire altri debiti, per aumentare i loro impianti, poichè il Piemonte insegna che con l'avvento del «prezzo equo», esula o si rende meno imperiosa la necessità di una difesa cooperativa con gli essiccatoi. Ma, ripeto ancora una volta, non c'è da farsi grandi illusioni in proposito. Fra le varie ragioni alle quali più sopra ho fatto cenno per spiegare la grande differenza dei prezzi del mercato subalpino e friulano, dopo quella su cui mi son fermato, occorre di ricordarne un'altra, ed è questa, che il Piemonte possiede una grande e fiorentissima industria serica autoctona che si vale esclusivamente della produzione locale e non cerca la sua materia prima altrove. Una tale fortunata condizione manca al nostro Friuli o quasi, perciò la speranza che le condizioni del mercato dei bozzoli possano divenire in Friuli, in un periodo di tempo relativamente breve, quello che sono in Piemonte, deve essere considerato con una piccola dose di pessimismo.

In ogni modo, in attesa che col tempo anche questa grave lacuna possa essere colmata, a me sembra che le condizioni del mercato dei bozzoli in Friuli, meritano di essere con molta attenzione studiate, perchè esse non sono quelle che dovrebbero essere, tenuto giusto conto dell'importanza della nostra produzione e dei sacrifici, quindi anche degli interessi dei singoli produttori. Non bisogna dimenticare che nella generale diminuzione della produzione dei bozzoli verificatasi in Italia (del 30 per cento) solo il Friuli mantiene le vecchie posizioni della statistica, e tende anzi a migliorarle. Occorre di vedere se tanta buona volontà, se tanta operosità e tanti sacrifici della nostra agricoltura debbano andare perduti, destinati in misura così cospicua a soddisfare soltanto l'ingordigia della speculazione. Quanto agli essiccatoi e alla loro funzione, a quella che fu e a quella che dovrebbe essere, io ho sempre nell'orecchio e nel cervello la brusca risposta che mi diede, tra il serio e l'ironico, un industriale di qui e dei più cospicui e più colti, quando ebbi ad esprimergli la mia sorpresa nell'apprendere che il Piemonte, la cui produzione di bozzoli s'aggira intorno ai 10 mil. di kg., manca di essiccatoi cooperativi: «E non sarà certo — rispose egli continuando il mio dire — la prova fatta dagli essiccatoi friulani lo scorso anno, che consiglierà di istituirli ».

C'è dunque ancora molto da dire e da fare in materia di commercio dei bozzoli in Friuli; una discussione pubblica in proposito potrebbe portare buoni frutti ed essere anche fonte di proposte forse buone ed attuabili. Per cominciare con queste ultime, io reputo che due provvedimenti potrebbero essere in grado di bene aviare la questione ad una soluzione soddisfacente, voglio dire:

1) Un'opera di persuasione sulle amministrazioni degli essiccatoi perchè le medesime si valgano di personale direttivo tecnico possibilmente stabile. Gli statuti dei nostri essicatoi sono tutti ricopiati su quello di Cremona, del quale tuttavia hanno avuta cura di sopprimere la parte migliore che contempla precisamente la funzione tecnico-direttiva. Il vecchio sistema patriarcale, imperniato sulla autorità del presidente e del Consiglio direttivo, l'uno e l'altro a volte, forse sarebbe meglio dire spesso, più volonterosi che competenti, più decorativi che fattivi, più imbarazzanti che sbrigativi, ha fatto il suo tempo. Non si può sopprimere, perchè la legge lo vuole, ma occorre che vicino a questa autorità rappresentativa e di vigilanza eserciti l'opera sua tenace ed intelligente, anche nelle pratiche commerciali, il «tecnico». Con le esigenze moderne del commercio e dell'industria non è possibile far senza di un tale ausilio in nessuna gestione che voglia camminar diritta e spedita. Le incertezze, le assenze, gli errori e gli spropositi notati lo scorso anno in qualche essiccatoio avrebbero potuto di certo essere evitati con l'assistenza vigile e diuturna di un buon tecnico. Al tecnico dovrebbe essere anche affidata la propaganda fra i piccoli agricoltori e fra i contadini per il miglioramento della produzione. Quando si pensi che in Friuli le camere di incubazione si possono contare sulle dita e che la cultura del gelso è fatta ancora alla carlona come un secolo fa, e pochi sanno di gelseti, pochissimi di siepi o di prati di gelso, risulta evidente il gran bene che il tecnico potrebbe apportare alla bachicoltura nella zona, dirò così, di influenza del proprio essiccatoio. Ho letto di recente di un essiccatoio friulano che ha bandito dei premi per i migliori produttori. Ecco un buon esempio da imitare. Il Trentino ne ha fatto tesoro da molti anni e con risultati meravigliosi.

2) Il secondo provvedimento che mi sembra dovrebbe essere destinato col tempo a generare vantaggi non lievi per la bachicoltura friulana sarebbe la istituzione di un «Osservatorio bacologico» il quale dovrebbe essere finanziato dagli essiccatoi della provincia riuniti. Lo scopo e la funzione dell'Osservatorio — ho messo giù il nome che primo mi è venuto in mente, ma va da sè che l'istituzione potrebbe benissimo essere designata anche altrimenti — dovrebbe benissimo essere designata anche altrimenti anche altrimenti — dovrebbe essere eminentemente tecnica di raccogliere coordinar tutte le notizie, i dati statistici, le informazioni ogni elemento infine che si riferisca da vicino o da lontano all'allevamento del baco e al commercio dei bozzoli e della seta e che sia di natura tale da tornar utile alla funzione degli essiccatoi in genere ed in particolare alla loro gestione commerciale. Non è qui il caso di entrare in particolari in proposito, ma basta pensare all'Associazione Serica e Bacologica del Piemonte, la quale, pur essendo costituita prevalentemente da industriali, con la sapiente organizzazione dei pubblici mercati esercitata in accordo coi produttori e con una propria cattedra ambulante di gelsicoltura e di bachicultura ha tanto giovato al miglioramento della produzione di tutta la Regione, per rimanere convinti che una simile istituzione anche nel nostro Friuli non mancherebbe di affermarsi subito come utile e necessaria.

Prof. A. Deconi.

Torino, 16 marzo 1922.

CRONACA DELLE PROVINCIE

Da S. GIORGIO di Nogaro

Le ragioni del dottor Paussa

Sig. Direttore del
«Giornale di Udine»

Se non si fosse data pubblicità al giudizio reso a mio carico dall'Ordine dei medici, non avrei chiesto ospitalità al suo giornale e mi sarei limitato a quelle difese che le regole professionali vigenti fossero per consentirmi. Poichè invece si è voluto rendere pubblico il giudizio, conviene che io dica poche parole.

Nel 10 settembre 1921 il dottor Rossi cessò, per licenziamento di prestare servizio nel Comune di San Giorgio Nogaro (II reparto). Nel 13 di quel mese fui richiesto di intervento medico per un caso grave di malaria tropica al n. civico 25 di Torre Zuino e mi affrettai, appartenendo il malato al secondo reparto, a mandare i famigliari al dott. Rossi. Mi fu risposto che questi rifiutava il suo intervento, ma volli sincerarmene, recandomi io stesso dal collega, il quale mi confermò esplicitamente il suo rifiuto, fino a che non avesse ricevuto un reincarico del Comune.

In tale condizione di cose, non essendosi in luogo altri sanitari, ho ravvisato mio indeclinabile dovere di prestare l'opera mia a quel malato e a quegli altri del secondo reparto che avevano bisogno di cure, fino a quando fu provvisto che il reparto stesso avesse assistenza medica.

Posto nell'alternativa di fare opera di cieca solidarietà con un collega o di prestare le cure necessarie a dei sofferenti che delle contese fra Comune e sanitario non avevano nè colpa nè pena, ho adottato il secondo partito e non ho motivo di chiamarmene pentito, malgrado il giudizio contrario dell'Ordine dei medici.

La prego di voler pubblicare questi brevi cenni, nei quali non vi è nè rampogna nè rammarico verso chicchessia, ma solo l'espressione del modo con cui ho inteso, intendo e intenderò di esercitare la mia professione.

Con piena osservanza

Dottor *Eugenio* Paussa
Med. Chir. del I Rip. di S. Giorgio Nogaro.

S. Giorgio Nogaro, 21 marzo 1922.

Da VENZONE

Il faro si è spento! — Ci scrivono, 20:

Il cav. Antonio Bellina, il grande elettore dell'onorevole Ancona, il padrone del paese è caduto.

Da troppo tempo il popolo sopportava i sistemi amministrativi di un sindaco despota, ma venne l'ora della riscossa.

Ed il sindaco cavaliere è caduto; ed è caduto per volontà di popolo.

Ben venga il rag. De Riso Carpinone, destinato dal Prefetto, per compiere una minuta inchiesta su tutta — diciamo su tutta, l'amministrazione contabile del Comune.

I contribuenti di questo disgraziato paese hanno diritto di veder chiaro: chiaro nel senso di conoscere, per esempio, come ha funzionato il servizio dei sussidi ai disoccupati, alle vedove di guerra ecc. ecc.

Il paese ha sopportato anche troppo la dittatura di un uomo abituato a non sentirsi mai contraddire da alcuno era naturale! quando lui parlava tutti dovevano tacere perchè quel che usciva dalla sua bocca era sinonimo di verità.

Ma il popolo, il buon popolo, anche se non è stato a scuola, intuisce sempre ciò che risponde a verità e giustizia, e venne il giorno in cui esso gridò: basta!

Infatti bastò l'agitazione delle operaie della Filanda Kechler perchè il Sindaco cavaliere fosse costretto a dare le dimissioni — suo malgrado — e consegnare le chiavi del Municipio al comandante la Stazione dei Carabinieri Reali.

Null'altro aggiungiamo, oggi, perchè nessun preconcetto, nessuna fine di astio o di risentimento ci spinge a scrivere queste righe.

Il nostro scritto è ispirato da un vivo senso di affetto per il nostro paese, per questo nostro paese sventurato che dovrebbe una buona volta trovare uomini capaci di portarlo a quel benessere, a quella pace, a quella concordia che invano da anni ed anni è da tutti reclamata e desiderata.

Lasciamo dunque che il rag. De Riso Carpinone compia il suo mandato con obiettività e con severità... dopo, ne riparleremo.

Veritas.

Da CIVIDALE

Assemblea della «Dante Alighieri». — Ci scrivono, 20:

Ieri, nello studio del comm. avv. Pollis si è radunata l'assemblea della Dante per l'approvazione dei bilanci e della relazione morale e per la nomina di un revisore dei conti.

Fra gli intervenuti notammo il cav. Mario Borgialli, il cav. uff. R. Morgante, il cav. Piccoli, il comm. F. Accordini, il sig. Feliciano Strazzolini, la signora Elvira Piccoli, il cav. F. Moro, il segretario del comitato cav. avv. Rieppi, e il comm. Pollis che a nome del presidente, professor comm. Pier Silverio Leicht, assente da Cividale, legge la relazione morale ed espone il bilancio consuntivo 1921 ed il preventivo 1922.

« Egregi consoci — L'anno da poche settimane finito fu veramente solenne per la Società Dante Alighieri» che vide onorato di nobilissime feste nazionali il Grande dal quale trae il suo nome. E ben avventurata fu la circostanza che proprio in quest'anno il Congresso della Società si riunisse a Trento finalmente italiana, ai piedi di quel monumento sul quale parve eternato nel bronzo il grido della gente latina oppressa dagli invasori. Ed un'altra cerimonia più modesta, ma anch'essa di grande importanza si svolse nel 1921: la solennità nella quale si celebrò il cinquantesimo anniversario della vita pubblica di Paolo Boselli, il venerando nostro Presidente, l'assertore infaticabile dei diritti dell'Italia nel mondo, l'uomo politico nostro che di nessuna macchia vide mai oscurata la sua lunghissima attività nutrita d'ideale e di sapienza.

A queste onoranze il nostro Comitato si è unito nella forma che gli era consentita dalla modestia dei suoi mezzi. Partecipò dunque all'offerta della medaglia all'illustre Presidente Boselli e fu rappresentato nella solenne cerimonia onorata dall'intervento di S. M. il Re, dal vicepresidente Suttina; così pure volle nel miglior modo prendere parte alle onoranze dantesche, organizzando una commemorazione del Divino Poeta, alla quale si associò con affettuosa compiacenza il Municipio di Cividale. La commemorazione tenuta dall'illustre dantista prof. Flammazzo, riuscì degna delle grandi tradizioni di questa illustre città.

Al Congresso di Trento il Comitato delegò a suoi rappresentanti gli egregi consoci gr. uff. Suttina e cav. uff. A. Volpe, i quali però per cause indipendenti dalla loro volontà non poterono partecipare all'assemblea.

Fra queste note di belle e simpatiche ricorrenze dobbiamo, purtroppo porre anche un triste ricordo: il pensiero nostro si volge alla memoria del l'egregio sig. A. Aviano nostro revisore dei conti per tanti anni e benemerito fautore della Società. La famiglia volle con pensiero gentile far sì che il nome dell'estinto figurasse perpetuamente nell'Albo della Dante e perciò rivolgiamo ad essi i nostri vivi ringraziamenti.

Il movimento dei soci rimase del resto nel presente anno quasi stazionario, ciò che deve essere posto in relazione del periodo di assestamento che ancora attraversiamo. Noi non dubitiamo che appena esso sarà finito, il movimento ascensionale riprenderà con vigore, in conformità all'indole altamente patriottica della popolazione Cividale e del suo Mandamento. Dobbiamo notare a questo proposito che un altro socio perpetuo si è inscritto in questi ultimi mesi e cioè la R. Scuola Normale di S. Pietro al Natisone, che è guidata dall'attuale benemerita direttrice con le stesse finalità che resero sempre quell'Istituto un nobile centro di cultura nazionale.

A chiusa di queste nostre brevi parole e prima di proporvi l'approvazione del nostro bilancio, crediamo di interpretare il pensiero di tutti nel mandare un fervido saluto ai nuovi Comitati che in questi ultimi mesi si sono costituiti nell'ambito della regione friulana Gradisca d'Isonzo, Tolmino e Tarvis: Comitati che ci saranno compagni nello svolgimento dei nobili compiti che la nostra società si propose fino dalla sua fondazione e che meritano sempre la più fervida cooperazione di tutti coloro che la patria amano di verace affetto: il mantenere viva la fiamma della italianità dentro e fuori i confini dello stato, il far degnamente conoscere l'alto valore della nostra cultura nazionale così di frequente ingiustamente misconosciuta da stranieri e purtroppo anche talvolta da nostrali.

Possano tutti i Comitati nuovi e vecchi assolvere completamente il compito che il venerando nostro presidente segnava con queste parole scultoree il fine del suo bellissimo discorso: « I Comitati della Dante in Italia sono propagatori incessanti dell'italianità: i comitati della Dante fuori d'Italia danno sempre ai venti tutto il tricolore, perchè dovunque sono italiani sia tutta l'Italia, colla sua fede, colle sue speranze, col suo Re».

L'assemblea approva ad unanimità la relazione e bilanci; quindi nomina revisore dei conti il signor Eugenio Pavarone segretario comunale di Moimacco.

In memoria. Ci scrivono 21: Ricorrendo domani, 22 il terzo anniversario della morte del figlio dottor Battista Bernardis, tenente nel 5.o reggimento di fortezza, la mamma sig. Angeli Angelina ved. Bernardis ha offerto lire 50 alla Casa di Ricovero e lire 50 agli orfani di guerra di Rubignacco.

I predetti due istituti, col nostro mezzo, ringraziano la egregia signora benefattrice.

Beneficenza. Il Consiglio di Amministrazione della Spettabile Banca Cooperativa del fondo a sua disposizione ha assegnato anche alla Congregazione di Carità lire 500.

I preposti all'Istituto beneficato, riconoscenti, ringraziano.

Onorare beneficando. Flumino Ida in memoria del marito, testè defunto, ha offerto alla Congregazione di Carità lire 15.

Scuola di musica. Col 1.o di aprile avranno principio le lezioni di musica per strumenti a fiato.

Da PORDENONE

Una donna sfracellata dal treno

Ci scrivono 21: — Questa mane il diretto proveniente da Venezia alle ore 9.50 N. 626 investiva certa De Filippi Regina vedova Pasianot di anni 65 da Pordenone abitante in via Capuccini e precisamente circa 100 metri di distanza dai magazzini merci della grande velocità.

Dalle informazioni assunte la povera donna si recava come di solito a raggiungere i rimasugli del carbone che viene scaricato nel riparto dei binari secondari; fatalità volle o per una svista o per non avere avuto il tempo di attraversare il binario, stante anche l'età, rimase sfracellata dal treno diretto. Furono avvertite le autorità competenti per le solite constatazioni di legge.

Da TREPPO CARNICO

La storia dei salami. — Riceviamo e pubblichiamo:

E' giuocoforza ricordare che sul «Lavoratore» 31 luglio 1909 un tal «Mefisto», che anche i gatti sanno chi sia, scriveva che a Treppo, paese di cuccagna, le zucche diventano consiglieri, gli alberi fruttificano salami, ed i salami diventano sindaci..... Bisogna pensare che codesto signore si sentisse ben maturo per questo già da allora, e che avesse per lo meno a quei tempi un gran budello dentro la sua giberna, e nelle tasche un grosto gomitolo di spago....

Tutte cose che ben insegnano che codesto bel pezzo di salame, non avendo compreso l'articoletto della laude, si sia messo a sbraitare come un infante e si sia riattaccato alla poppa della sua Ninfa Egeria, il «Pigmeo» inoltratosi pian piano quassù dalla Regina dei Mari, lasciando un lucrosissimo impiego per sbrodolarsi tutto pel proletariato di qui, resuscitato dopo certe lividure, se non pur maestro ed arcibalestro di conti, di cambi e scambi.

Il «Pigmeo» fattosi ardito, scrivendo con buona forma italiana, ti ha piantato su un articoletto sul «Lavoratore» distillandovi il profumo della sua intelligenza, e la puzza di quelle certe budella, che lo fan mantenere distinto da ogni persona dabbene e di fino odorato.

Ma che gridi il «Pigmeo» a squarcia gola, al fuoco sul serio, nessuno più qui ci crede.

Mio Dio! Anche in quell'avviso di Consiglio comunale, con quella cambialetta delle 150 mila lire mi pare dia a vedere gli sperperi delle «piccole spese» e non occorrono tante prove di fatto.

Ma io vi dico che sarete sul serio rovinati, cioè non voi ma il Comune, fra qualche anno. Avete un bilancio che ha 35 mila lire di entrata effettiva e 90 di ordinaria uscita. Fra qualche anno, vi ripeto, il Comune è all'ossigeno. Verranno i popolari a farvi i conti; speriamo da buoni cristiani...

Del resto se vi dà noia la questione «trita e ritrita» del disfacimento del Comune, ricordatevi che questo argomento tocca solo la meno grave delle vostre marachelle.

Altro ci sarà, e di meglio, da dire sul conto vostro se avremo tempo e se ci verrà la buona voglia.

A proposito del compiare Ciriani; non istante a nominarlo troppo sul «Laveratore», chè quel giornale deve ricordare ancora una certa lezione ricevuta dal compare Marco.

E si capisce che voi non possiate scrivere su altre colonne che su quelle di un giornale condannato anche per aver ingiuriato i morti.

Uno qualunque.

Da S. DANIELE

Il Comizio di sabato per il mancato risarcimento danni di guerra. — Ci scrivono, 19:

Sulla Piazza del Mercato verso le 14 di ieri si riversava un pubblico imponente, circa seimila persone, accompagnate dalla banda musicale di Villanova — e bandiere di diversi Comuni del Distretto. Flaibano col Sindaco e con la Giunta e quasi tutto il Consiglio al completo.

Parlarono il conte Ronchi, nostro sindaco, il sig. Marchesini presidente del Comitato di agitazione, Don Masotti, l'avv. Perissutti di Gemona e Canciani Luigi di Mels.

Tutti gli oratori vennero applauditi ed infine si venne all'approvazione del seguente ordine del giorno:

«I danneggiati di guerra del Mandamento di San Daniele, stanchi ed irritati di attendere, deplorano la esasperante lungaggine del Governo nel mantenere l'obbligo del risarcimento sancito da una legge di Stato;

protestano contro il decreto prefettizio 2 febbraio;

protestano in modo particolare contro il lento ed insufficientissimo risarcimento dei danneggiati del Mandamento;

deliberano di aderire al Comitato di agitazione provinciale, ecc.;

affermano il diritto di assoluta precedenza dei piccoli danneggiati e nominano il conte comm. Ronchi a rappresentare il Mandamento nel Consiglio provinciale del 25 corr., nella vostra città ».

Consiglio comunale — Ieri ha avuto luogo una seduta del Consiglio comunale.

All'apertura di essa il sig. cav. Domenico Menchini, sicuro interprete della popolazione intera, e a nome della maggioranza del Consiglio, ha espresse vive congratulazioni al nostro amato sig. Sindaco per l'onorificenza nuova che S. M. il Re volle concedergli.

Il sig. Collino, in nome della minoranza socialista, dichiara di associarsi alle parole del cav. Menchini.

Il sindaco comm. Ronchi ringrazia commosso della manifestazione.

Quindi il Consiglio procede allo svolgimento dell'ordine del giorno prendendo le seguenti deliberazioni:

Approva lo Statuto per la erigenda Scuola professionale — Decide la ricostituzione della banda musicale comunale; — Decide la costituzione di un corpo di pompieri, approvandone il regolamento — Concede un sussidio alla R. Deputazione Veneto-Tridentina di Storia Patria — Decide la contrattazione di un mutuo per il completamento della strada Stretta dei Cassi — Approva il bilancio preventivo del Comune per l'anno corrente; — decide la costruzione di tombe speciali nel cimitero di S. Luca per le salme dei Caduti in guerra del Comune.

Da GEMONA

Breve corso di operette. Ci scrivono 21: — Merita sincera lode la Presidenza del nostro teatro Sociale per avere voluto procurare ai cittadini un gradito e desideratissimo divertimento artistico, scritturando per cinque sere la rinomata Compagnia Italiana di operette, diretta dal cav. Pericle Palombi, che tanto successo ovunque ebbe a riportare dove si produsse.

Domani sera, mercoledì, come affrettatamente venne ieri annunciato, avrà luogo la prima rappresentazione con l'operetta «Madame di Thebe» del maestro Lombardo.

Ogni sera fino a domenica rappresentazioni. Verranno dati: Il Conte di Lussemburgo — La vedova allegra — La principessa dei dollari — La Gheisa.

Non vogliamo dubitare che la cittadinanza prima d'ogni altro vorrà concorrere volonterosa al buon esito delle serate per rimeritare di applausi gli artisti tutti e mostrarsi grati alla Presidenza del teatro per gli eccezionali spettacoli procurati con non lieve sacrificio.

Da S. GIOVANNI di Manzano

Assemblea generale ordinaria degli ex-combattenti — Ci scrivono, 20:

Ieri, domenica, ebbe luogo l'assemblea generale dei soci che dopo ampia discussione degli argomenti posti all'ordine del giorno, procedè alla nomina del nuovo Consiglio direttivo della Sezione. Vennero riconfermati 7 consiglieri, ed eletto a presidente il sig. Gino Botti. Venne nominato il Comitato pro combattenti bisognosi e ci auguriamo che il Consiglio dia alla sezione quell'attività che si ripromettono i numerosi soci.

Il Comizio di sabato 25 marzo

Per quanto la propaganda non sia ancora completa, pure il fermento di preparazione per il comizio pubblico che si terrà sabato alle ore 14 sul piazzale del nostro Castello va man mano allargandosi in tutta la provincia.

Da ogni parte di essa, da ogni paese ove ci sieno danneggiati, l'accorso sarà grande, poichè tutti sentono la gravità del momento e la necessità di andare una buona volta a fondo. —

Durante il comizio, che durerà dalle 14 alle 16, tutti i negozi si chiuderanno, tutte le industrie sospenderanno il lavoro.

Si prevede quindi un concorso imponente.

Sospensione delle industrie durante il comizio

L'Associazione Industriali Friulani prega i suoi soci esercenti Industrie nelle vicinanze di Udine di voler sospendere sabato 25 il lavoro del pomeriggio, per dare possibilità agli operai di prendere parte al Comizio di protesta per il mancato risarcimento dei danni di guerra, comizio che avrà luogo sul Piazzale del Castello ad ore 14.

La deputazione e il paese

Perchè che a Roma si sappia

Le classi ed i partiti di tutta la nostra regione son tra loro d'accordo sulla questione dei risarcimenti e del decreto 2 febbraio; non sono, invece, d'accordo con le loro rappresentanze, sopratutto quelle parlamentari.

Quando avvengon le elezioni, tutti ci intronano le testa con la «sovranità popolare», la «volontà del popolo che è volontà di Dio», ma arrivati al grande rifugio di Montecitorio, la sovranità, la volontà e ogni tà-tà-tà elettorale son passati in soffitta e non restano che i partiti, coi rispettivi casellari; la sovranità diventa di princisbecco, e la volontà passa nelle persone dei direttori dei partiti.

Il popolo invoca dai deputati l'unione delle forze e dell'opera, almeno in una sola vitalmente importante questione: quella del capestro del 2 febbraio ai risarcimenti dei danni; — il popolo si ostina a credere che non sia possibile che la collocazione del seggio sia più forte, per un rappresentante della Nazione, dell'interesse del paese, e seguita ad aspettare con pazienza.

Ma i rappresentanti della Nazione avrebbero torto di credere che la pazienza, anche in un popolo, affaccendato ed assennato, come è il nostro, non dovesse avere un limite.

La disciplina del partito è certo cosa lodevole — ma non può essere tale da imporre il sacrificio dell'interesse nazionale, di un grande interesse nazionale, come è questo dei risarcimenti dei danni; e tutti i partiti, anche quello in cui il motto «perinde ac cadaver» era di famiglia, devono spogliarsi della formula reazionaria che, in questa età di piena, sfolgorante democrazia, diventa avviliente ed assurdo anacronismo.

Sarà bene, dunque, che i nostri deputati sappiano che la regione del Friuli e del Cadore, la piana e la montagna di quello che è il collegio politico di Udine, nonchè il vicino, e, benchè annesso, ancora estraneo, territorio goriziano, non intendono sottomettersi alle sopraffazioni dei grandi satrapi della burocrazia i quali — ingannando la buona fede dei ministri — con questi provvedimenti di ritocco e di correzione della buona legge fondamentale sui risarcimenti, cercano di stancare la popolazione e di indurla a lasciar cadere le domande, con intento politico che non esitiamo a definire infame; dappoichè, per evitare che lo Stato venga ingannato dai danneggiati, si è istituito — come acutamente osserva in altro giornale l'ing. Fachini — un ufficio di inquisizione, col quale si vorrebbe confondere ed intimidire; si compie, cioè, per impedire i reati, una azione politicamente delittuosa in un regime democratico come è e deve essere il nostro.

Con o senza il concorso dei parlamentari, che lascieranno marciare al loro destino le nostre popolazioni, sapranno fare quello che ritengono sia oggi il proprio dovere rispetto alle famiglie ed allo Stato.

Dicano le autorità del luogo ai superiori, che per nulla i friulani ed i cadorini non sostennero, con esemplare coraggio ed eroica ostinazione, le lotte per l'indipendenza e questa ultima guerra formidabile che se li ha stremati nelle cose, non li ha diminuiti nella tempra e non ha tolto loro quella sete di libertà e di giustizia che li ha fatti levare contro governi imbecilli o cattivi, dove che fossero.

COME SONO DIVISI

Ecco come si sono divisi i nostri deputati nel voto nominale di sabato:

A favore del Ministero: Cristofori, Fantoni, Gasparotto, Girardini, Tovini;

Contro: Cosattini, Ellero, Piemonte, Zaniboni.

Si assentò Ciriani;

Non erano presenti alla seduta Biavaschi e Tessitori.

Ma non si può sapere come come hanno dato il voto sull'ordine del giorno Ciriani. Probabilmente all'opposto di quello dato sulla fiducia al Ministero.

L'ufficio di inquisizione

Dall'articolo dell'ing. Fachini a cui fu di sopra accennato togliamo questo brano:

«C'era proprio bisogno di creare anche questo ufficio poliziesco e di installarlo proprio presso la Questura per crescere le torture dei danneggiati? Noi comprendiamo la opportunità, ed anzi la necessità di un ispettorato che possa in certi casi guardare più a fondo di quello che talvolta l'Intendenza; ma fra questo ed il creare un ufficio di questura ove vengono mandati, non si sa poi con quale intento tutti gli atti riferentisi a qualunque denuncia che capiti sottomano, per poi colà, ad una affermazione per esempio così: «Ma badi chè questa ditta è di moralità ineccepibile» sentirsi rispondere: «Ma che moralità od immoralità per noi, tutti i danneggiati sono eguali — (forse si intenderà dire, sono tutti furfanti!) — badiamo alle denuncie che vogliamo controllare in ogni parte e delle quali vogliamo avere la prova matematica della perfetta e completa rispondenza delle cose denunciate e di quelle perdute» ... e tante altre graziose espressioni del genere che esigono la calma più glaciale in chi le ascolta, anche se non è parte in causa.

Una sconsiderata lettera anonima e di gente vile che se ne vale, ce n'è pur troppo anche fra noi — basta per gettare un'ombra di grave sospetto sulle denuncie più oneste, più scrupolose, le quali in qualunque stadio si trovino, in base al famigerato decreto 2 febbraio, andranno dritte a questo speciale ufficio di polizia ove sosteranno a lungo e procureranno al danneggiato le più amare umiliazioni.

E' possibile andare avanti di questo passo?

— «Ma teneteci tutti i vostri risarcimenti — esclamava ieri un onesto denunciante così torturato — lasciatemi la mia miseria, ma non turbatemi la pace dell'animo, che è l'unica ricchezza che l'invasione mi ha lasciato!».

E' una situazione di diffidenza e di sospetto che si vuol creare dentro e fuori delle nostre provincie liberate. Tentativo indegno quanto balordo che sapremo sventare.

—+✱+—

Passaporti per l'Austria

Ad evitare possibili inconvenienti l'Ufficio Provinciale del Lavoro avverte che per ottenere dal console austriaco il visto di transito (L. 5) è necessario che il passaporto sia munito in antecedenza del visto del console del paese di destinazione e di quello degli eventuali altri paesi di transito.

Il visto per soggiorno costa lire 45.

Orario ferroviario

Linea UDINE - GORIZIA - TRIESTE

Partenze da Udine: 1.45 (mercoledì venerdì e domenica) — 5.10 — 8 — (x) — **fino a Monfalcone** 11.41 — 13.4 — 17.30 (x) fino a **Gorizia** — 20.

Arrivi a Udine: 7.5 (x) da Gorizia — 9.10 — 13.56 (x) da Monfalcone — 15.25 — 19.5 — 21.50.

Linea CASARSA-TREVISO-VENEZIA

Partenze da Udine: 2.5 (tutti i giorni (meno il lunedì) — 5.15 — 9.35 (x) 14.25 — 17.15 — 19.50.

Arrivi a Udine: 4 (x) — 9.9 — 11.10 15.40 — 19 (x) — 23.20

Linea CARNIA (Villa Santina) - PONTEFELLA - TARVISIO - VIENNA

Partenze da Udine: 4.15 (Lunedì, mercoledì e venerdì) — 5.20 — 9.25 (x) — 16.20 — 19.45.

Arrivi a Udine: 9 - 13.25 — 19.25 (x) — 22.45 — 1.15 (martedì, giovedì e sabato).

Linea UDINE-PALMANOVA-S. GIORGIO DI NOGARO-CERVIGNANO

Partenze da Udine: 5.5 — 6.5 (per S. Giorgio di Nogaro) — 11 — 18.15.

Arrivi a Udine: 8 (x) — 14.41 — 17.25 — 22.10.

Stazione Carnia - Villasantina e viceversa.

Partenze da Stazione per la Carnia: 8 — 10.50 (x) — 17.25 (xx) — 18.50 (x) 21.20.

Arrivi a Villa Santina: — 6 — 12 (x) 18.20 (xx) — 19.42 (x) — 22.15.

Part. da Villasantina: 6.40 — 9.30 (x) 11.15 (xx) — 17.25 (x) — 20.

(x) Sospeso la domenica.
(xx) Si effettua solo la domenica.

LINEA UDINE - CIVIDALE

Partenze da Udine: 8.20 — 11.50 — 16 — 19.55.

Arrivi a Udine: 7.50 — 11.5 — 18.30 — 18.30.

LINEA CIVIDALE - CAPORETTO

Partenza da Cividale: 7.40 facoltativo — 9.10 — 13.6 — 18.23 — Arrivo a Caporetto: 9.37 facolt. — 11.15 — 15.0 — 20.20. — Partenze da Caporetto: 5. 10.28 — 15.35 — 16.59 facoltativo — Arrivo a Cividale: 7.3 — 12.31 — 17.40 — 19.15 facoltativo

TRAMVIA TOLMEZZO - PALUZZA

Arrivi a Stazione per la Carnia: 7.33 5.45 — 6.45 — 10.35 — 15.30

Arrivi a Tolmezzo 6.50 — 7.50 — 11.40 — 16.35

Partenze da Tolmezzo: ore 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37 — Arrivi a Paluzza ore: 9.55 — 13.35 — 19 — 20.45 — Partenze da Paluzza: ore —10 20 (x) — 12.10 (xx) — 18.20 (x) — 20.55.

TRAMVIA UDINE S. DANIELE

Partenze da Udine (P. G.) 7.40, 11.55 14.55, 17.20 — **Arrivi a San Daniele:** ore 9.20, 13.35, 16.35, 19.

Partenze da S. Daniele: ore 7 — 11.35 14.35, 17.45, — **Arrivi a Udine (P. G)** ore 8.40, 13 15, 16.15, 19.25

TRAMVIA UDINE - TRICESIMO

Partenze da Udine: 7.30, 8.10, 9.10 10.10 11.10, 12.25, 13.25, 14.25, 15 25, 16.25, 17.25, 18.25, 19.25, 20.5.

Partenze da Tricesimo 6.45, 8.15, 9.15 10.15, 11.15, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.35.

Partenze da Pordenone: 10,15, 19 — Arrivi a Maniago: 11,45 — 20.30 — Partenze da Maniago: 6 — 18.30 —

Tramvia Villa Santina - Comeglians:

Partenza da Villasantina: ore 7.15 — 13.30 — 20 — Arrivi a Comeglians ore 10.25 — 14.40 — 21.10 — Partenze da Comeglians ore 520 — 7.30 — 16 — Arrivi a Villasantina ore 6,25 — 8.35 — 17.5.

— LINEE AUTOMOBILISTICHE — DEL CIRCONDARIO di PORDENONE

Pordenone - Montereale - Maniago: Partenze da Pordenone: ore 8, 16 — Arrivi a Maniago: 10 — 18. Partenze da Maniago: 5.30, 13 — Arrivi a Pordenone: 7.30, 15.

Pordenone - San Quirino - Maniago: Arrivi a Pordenone: 7.30 — 18

Pordenone - Azzano X - Portogruaro: Partenze da Pordenone: 6.40, 12, 18.10 — Arrivi a Portogruaro: 8.10, 13.30, 19.40. — Partenze da Portogruaro 8,10 — 12,15 — 17,35. — Arrivi a Pordenone: 9.35 — 13,45 — 18,50.

Pordenone - Aviano: Partenze da Pordenone: 11,20, 19, — Arrivi ad Aviano: 12, 19,40 — Partenze da Aviano: 5.50 — 15. — Arrivi a Pordenone: 6.30, 15,40.

Pordenone - Cordenons: Partenze da Pordenone: 8 - 11.15 — 15 — 14,40 — 16.40 — 19. — Arrivi a Cordenons: 8,20 — 11.35 — 15 — 17 — 19.20 — Partenze da Cordenons: 6,10 — 8,25 — 11,40 — 15,5 — 17,5 Arrivi a Pordenone: 6.30 — 8.45 — 12 — 15,25 — 17.25.

SPILIMBERGO UDINE E VICEV.

Arrivo a Udine ore 9.15 — 9.45.

Partenze da Udine: ore 13.15 — 16.20.

Partenze da Spilimbergo ore 7.30 — 8: — Arrivi a Spilimbergo: 15 - 18.

(Gli arrivi e le partenze avranno luogo a Udine all'Albergo Nazionale).

N. B. Le due corse in partenza da Udine alle 13.15 e da Spilimbergo alle 7.30 sono sospese nei giorni festivi.

Spilimbergo - Travesio - Clauzetto: — Partenze da Spilimbergo: 12, 18.30. Arrivi a Clauzetto: 13.30, 20. — Partenze da Clauzetto: 6 — 15.15. — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.45.

Spilimbergo - Sequals - Maniago: — Partenze da Spilimbergo: 7.40, 14, 18.30. - Arrivi a Maniago: 9, 15.20, 19.50. - Partenze da Maniago: 6.10, 11.55, 18.30 — **Arrivi a Spilimbergo:** 7,30 — 13,15 — 19,50.

Spilimbergo - Travesio - Tramonti di Sopra: Partenze da Spilimbergo: 12 — 18,30 — Arrivi a Tramonti di Sopra: 14 — 20.40. — Partenze da Tramonti di Sopra: 5,20 — 14.30 — Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 16.30.

NIMIS - UDINE E VICEVERSA

Partenza da Udine: 11, 18. — Arrivo a Nimis: 12, 19.

Partenze da Tarcento: ore 7.45, 9.45, 12, 14, 16, 19, 19 (facolt. speciale.)

Partenze da Tricesimo per Tarcento: ore 8.45, 10.45, 13, 15, 17, 19, 20.5 (facoltativa speciale.)

Buia - Tricesimo

Partenza da Buia: 7.30, 13.45, 16.45.

Partenza da Tricesimo per Buia: 11.50 — 15 — 18.

UDINE - FAEDIS - ATTIMIS

(Recapito presso Albergo «Telegrafo»)

Partenze da Attimis ore 7.30, 13 — **Arrivi a Udine ore** 8.30, 14 — **Partenze da Udine: ore 11**, 16.30 — **Arrivi** a Attimis ore 12, 17.30.

Linea: Udine-Castions-Pocenia-Latisana.

Partenze da Udine 16,10 — Arrivo a Latisana 18.50.

Partenze da Latisana 6.45 — Arrivo a Udine 9.15.

Linea: Udine-Mortegliano-Rivignano-Latisana.

Partenze da Udine 16 — Arrivo a Latisana 18.50 — Partenze da Latisana 6.30 — arivo a Udine 9.18.

Linea: Udine-Bertiolo-Varmo. —

Partenze da Udine: 16.25 — Arrivi a Varmo 18.10.

Partenza da Varmo ore 7 — Arrivi a Udine 8.50.

Linea: Udine-Lestizza-Talmassons

Partenze da Udine ore 11 — Arrivo a Talmasson 12.10.

Partenze da Talmassons 12.55 — Arrivo a Udine 14.

Tutte le sudette linee fanno il servizio postale.

— Linea Talmassons-Palmanova —

Talmassons partenza ore 8.5 — Palmanova arrivo 9.8.

Palmanova partenza ore 16,5 — Talmassons arrivo 17.8.

Questa linea è in coincidenza con le corriere provenienti o dirette a Latisana, via Pocenia e via Rivignano.

:: LINEE AUTOMOBILISTICHE ::

Partenze da Gorizia: Ore 7 per Vipacco - Postumia — Ore 7.30: per Gradisca - Cervignano — Ore 12: per Cormons 12.30 per Gradisca Grado — Ore 13: per Quisca - Dobra — Ore 17 per Aidussina - Vippacco — Ore 17 per Gradisca - Cervignano — Ore 17.30 per Cormons.

CRONACA CITTADINA

UN GRAVE INCIDENTE per la questione degli alloggi

Viene a diverbio e spara contro il proprietario

In piazza Mercatonuovo, in una casa di proprietà del signor Lelio Casarsa, aveva da vent'anni la sua sartoria il signor Amedeo De Zelis, di anni 52, abruzzese ma stabilitosi a Udine da circa trent'anni.

Uomo stimato e operaio apprezzatissimo, il De Zelis aveva ripreso dopo l'invasione il suo lavoro affezionandosi sempre più al vecchio e modesto laboratorio.

In questi ultimi tempi però il Casarsa, il quale com'è noto ha un negozio di manifatture nella stessa piazza, vendeva il suo negozio e mediante una sentenza del tribunale otteneva l'osfratto del De Zelis nel laboratorio del quale egli si sarebbe di nuovo assestato.

Così, dopo vent'anni di lavoro, il De Zelis fu costretto a far fagotto e trasferirsi in un «buco» in via Pellicerie ove non avrebbe potuto esercitare il suo mestiere.

Effettuato il trasloco il signor De Zelis ieri mattina si portò nel negozio del Casarsa per fare la consegna delle chiavi. Trovò il proprietario e sua moglie, salutò cortesemente e si avvicinò con le chiavi in mano al signor Casarsa. Improvvisamente, dopo un vivace scambio di frasi, il De Zelis estrasse una rivoltella e sparò un colpo che ferì alla testa il proprietario. Accorse spaventata la moglie che riuscì a separare i due uomini.

Il sarte allora, fortemente eccitato, si slanciò sulla via dove fu fermato dal tenente Piccirilli del 5.o artiglieria che passava di lì in quell'istante. Il De Zelis venne arrestato e tradotto alle carceri. Il Casarsa dovette ricorrere all'ospedale dove fu giudicato guaribile in 10 giorni.

Interrogato il De Zelis dichiarò di essere entrato nel negozio al solo scopo di fare la consegna delle chiavi e nello stesso tempo per raccomandare al proprietario che non desistesse dall'aiutarlo nelle ricerche di un laboratorio.

Il Casarsa mostrò di non interessarsene scrollando le spalle e fu allora, dice il feritore, che si accese fra i due una vivace disputa. Passarono a vie di fatto e si venne al deplorevole episodio che per fortuna non ha avuto conseguenze.

Il De Zelis, accusciatissimo per la azione compiuta, ha affermato inoltre che il Casarsa ha agito male verso di lui e che non era una azione di giustizia quella di gettare sul lastrico un operaio che da venti anni lavorava nello stesso laboratorio.

Il De Zelis era munito di regolare porto d'armi e di denunzia.

Ci consta che ieri sera i sarti della nostra città si sono riuniti per soccorrere il De Zelis nel senso che a questi non manchi il vitto durante il carcere, nè un avvocato per il processo che si svolgerà per direttissima.

Importante per gli emigranti
La scoperta di una truffa

L'Ufficio Provinciale del Lavoro ci comunica:

Come risulta da un precedente comunicato, questo ufficio provinciale aveva già creduto opportuno di mettere in guardia i nostri lavoratori contro l'opera di alcuni loschi individui che vendono a suon di quattrini dei contratti di lavoro per la Francia e il Belgio che avevasi motivo di ritenere assolutamente per falsi. Ora dall'Opera Bonomelli, interessata dall'Ufficio a voler appurare la origine dei suddetti contratti, ci perviene la seguente comunicazione che preghiamo ospitare nel suo diffuso giornale:

«In questi giorni è pervenuta all'Opera Bonomelli da parte dell'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine e del R. Commissariato Generale dell'Emigrazione, la notizia che nella provincie venete circolano schemi di contratti di lavoro vistati dall'Opera Bonomelli di Longwy (Francia).

Apurata la circostanza è risultato che la Ditta Ing. Ed. Zublin di Musson (Belgio) ha richiesto al nostro segretariato di Longwy la traduzione di 50 moduli di contratto di lavoro, che quel segretariato ha eseguito, senza intendere di dare ai medesimi alcun carattere ufficioso, semi-ufficioso o di raccomandazione. Ad ogni modo è evidente — dato il numero esiguo delle traduzioni fatte — che il gran numero degli schemi circolanti nelle provincie venete, costituisce un pericoloso abuso contro il quale questo Segretariato Generale mette in guardia i lavoratori e gli uffici di emigrazione».

L'abolizione delle restrizioni
al consumo dell'energia elettrica

La Regia Prefettura ci comunica e ci affrettiamo a pubblicare:

Sino dal giorno 19 marzo 1922 la R. Prefettura di Udine emetteva il decreto N. 5795 div. 4.a, con il quale si applicarono tutte le vigenti limitazioni al consumo di energia elettrica e si revocavano i precedenti decreti di restrizione, ristabilendo la piena libertà al consumo della energia in tutte le sue applicazioni.

Il Prefetto **Cian**

Relazioni commerciali con la Germania

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma dal Ministero del Commercio: «Situazione politica ed economica Germania permane incerta Governo locale prepara nuovi provvedimenti finanziari che colpirebbero merci importate e in genere affari commerciali con estero. - Date tali notizie consigliasi massima prudenza relazioni commerciali».

Deliberazioni varie
della Deputazione Provinciale

La Deputazione provinciale ha preso le seguenti deliberazioni:

di modificare il regolamento dell'ufficio provinciale del Lavoro per la definitiva sistemazione della Sezione per il collocamento;

di chiedere a termini di legge la concessione per la esecuzione dei lavori di sistemazione idraulico forestale del bacino montano del torrente Aupa in comune di Moggio;

per la esecuzione dei lavori del bacino montano dei torrenti Buargne Bueda e Squasce in comune di Zuglio.

Fascette bollo vini e liquori

La Federazione Friulana Industria e Commercio comunica agli interessati che la Federazione Nazionale Associazione Liquoristi, Pasticceri ecc. di Roma scrive che per tutte le bottiglie vini e liquori esistenti o che giungeranno nei depositi non attigui o comunicanti coi locali di vendita, e sempre che si trovino in casse chiuse, è concessa la proroga fino al 31 luglio c. a. per la regolarizzazione del bollo con la fascettatura complementare e che parimenti per le spedizioni o consegne che venissero fatte dalle Fabbriche o Depositi delle stesse è concessa uguale proroga al 31 luglio c. a. purchè la merce spedita o consegnata venga accompagnata da un corrispondente numero di fascette, il cui importo dovrà risultare sulla fattura.

Distribuzione di merci di largo consumo
Per un frigorifero

La Deputazione provinciale ha deliberato di concorrere insieme al Comune di Udine alla costituzione di un Consorzio volontario per provvedere all'acquisto, sia all'interno che all'estero, alla produzione ed alla distribuzione di merci di largo consumo curando, fra altro, la costruzione ed esercizio di un frigorifero nel Comune di Udine.

Commemorazione di Ermes di Colloredo
nel terzo centenario dalla nascita

La sera di venerdì prossimo, 24 marzo, all'Università Popolare il professor Giovanni Cunin per iniziativa particolare della Società Filologica Friulana, terrà una conferenza sul celebre poeta friulano Ermes di Colloredo, di cui ricorre in questo mese il terzo centenario dalla nascita. La conferenza illustrerà la vita del nostro Poeta ed il valore della sua opera, non abbastanza conosciuta ed apprezzata.

Nuove scuole in Provincia

Il Consiglio provinciale scolastico nella seduta tenuta sabato scorso, ha approvato l'istituzione di nuove scuole a Mortegliano, Attimis, e Bertiolo.

Onorificenza

Il cav. rag. Giovanni Checchin di Venezia gerente della Ditta G. Checchin e C. con filiale per l'industria dei vetri, cristalli e specchi nella nostra città, su proposta di S. E. il Ministro Mauri, fu nominato Cavaliere Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia.

La Commissione provinciale
per la conservazione dei monumenti

terrà una seduta in prefettura sabato 25 corrente alle ore 14 per trattare su parecchi argomenti d'urgenza.

Teatro Sociale
La prima di FANCIULLA DEL WEST

Vivissima attesa per quest'opera che va in scena questa sera con una preparazione accuratissima. L'infaticabile maestro Zuccani si è prodigato con tutta la sua anima di artista a far sì che tutte le difficoltà orchestrali dell'opera pucciniana siano felicemente superate.

Protagonista è la signora Giulia Romagnoli, tenore il signor Augusto Cingolani, baritono il signor Dario Zani e basso il sig. Giulio Tomei.

L'accordo fra i due governi
per il lavoro italiano in Francia

ROMA, 21. — Il Governo francese ha ratificato l'accordo intervenuto fra il Ministro francese delle regioni liberate ed il commissario generale italiano per l'emigrazione per regolare l'assunzione di lavori in Francia da parte di imprese e cooperative di lavor italiane. L'accordo che è stato firmato a Parigi dal ministro Reibel e dal comm. de Michelis ha origine nella decisione presa fino dal marzo 1920, con la quale il Governo francese aderiva alla richieste del nostro Commissario generale di accordare alle cooperative di lavoro e produzione italiane, dei lotti di ricostruzione. Esso stabilisce che le imprese italiane e le cooperative di lavoro saranno ammesse nelle aggiudicazioni di lavoro alle stesse condizioni di quelle francesi. Il protocollo testè trasmesso al nostro governo fissa le condizioni e le norme perchè le cooperative e che imprese possano ottenere il «gradimento» del ministero delle regioni liberate che è necessario per partecipare alle aste e per trattare poi coi consorzi dei danneggiati francesi.

Le domande presentate dalle imprese appoggiate dal Commissariato generale dell'emigrazione, poichè il visto di questo ufficio viene considerato dal Ministero come elemento indispensabile di giudizio per la decisione. In seguito ad altre intese col ministero francese del lavoro, il commissariato italiano è in possesso delle richieste di operai necessari alla ricostruzione delle regioni liberate per le imprese che già sono aggiudicatarie di lavori e si provvedendo al reclutamento regolare degli operai nelle zone del regno ove maggiore è la disoccupazione.

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.